

DIDASCALIE AD OPERE ARTISTICHE DI GIAN LUIGI CASTELLI

PRIMA PARTE

Nella prima parte sono riportate, per ogni tipologia/corrente, le opere di base

PLURISPAZIALISMO

Dipinti "Demian" e "Umano e Divino"

PLURISPAZIALISMO ASTRATTO

Dipinto "Astrazioni da stati cromatici sovrapposti"

PLURITEMPOSPAZIALISMO

Dipinto "Il tempo/spazio correla e scandisce, portandole alla coscienza, le parti relazionali della composizione triadica dell'umanità e le mette in relazione tra loro e con un infinito sconosciuto e informativo, con una libertà interpretativa, decisionale e di azione; negli incontri, da cogliere anche negli attimi fuggenti, si determinano infinite possibilità"

PLURIGEOMETRICALGEBRICO SPAZIALISMO

Dipinti "AGeCroNF CiQ1", "AGeCroNF R1"

SETTITTICO "LA VITA" ESTESO A NOVITTICO

Il dipinto 4 del novittico era nato col titolo

"Il gioco delle perle di vetro" e col secondo titolo "Conscio e inconscio"

Poi ha ispirato il novittico "La vita" in cui è stato inserito col titolo "La giovinezza che si apre alla vita"

RILANCIO PITTURA SU TELA

Dipinti "Omaggio a Lucio Fontana con ricupero della tela tagliata N° 1"

PLURISPAZIALISMO, PERCORSO DI VALORIZZAZIONE DELLA PERSONA

Dipinti sui temi: "Umanesimo trascendentale" (tra cui il dipinto "Ulisse"), "Coscienza del sé e del connesso non sé" (tra cui il dipinto "Siddharta") e "Amore comprensivo e disinteressato" (tra cui il dipinto "Marie e Pierre Curie"), dipinto "Evoluzione: dal Matriarcato e dal Patriarcato all'era della persona ("Personarcato") e oltre", installazione interattiva "Dallo scontro alla collaborazione, una via per la pace e la sicurezza", dittico "Trasformazione e superamento intelligente degli ostacoli collaborando con gli altri ed evitando di erigere muri"

VIDEO ARTE

video sonoro "Stati d'animo"

PERFORMANCE

palcoscenico interattivo "Reale riflessione virtuale ovvero reale, riflessione e virtuale con o senza altro"

INSTALLAZIONE GESTITA DAL FRUITORE

"Avvicinati e vedrai"

FOTOGRAFIA

"A cosa serve il fumo?"

PLURISPAZIALISMO: dipinti fondamentali

Dipinto riconosciuto da Paolo Levi come l'icona del Plurispatialismo

DEMIAN

olio su tela cm 50x70 del 2003

La critica ha riconosciuto che il dipinto "Demian" è l'emblema dell'introduzione nell'arte di reti relazionali in cui navigare alla internet e della visione della fisica quantistica con il suo caos, la sua indeterminazione e sovrapposizione di stati; introduzione effettuata dal Plurispatialismo, che, ispirato dai tagli di Fontana che fanno intuire spazi al di là della tela, si è avventurato negli spazi mentali in cui fluiscono pensieri e significanti ai quali ha dato dinamicamente corpo organizzando sensazioni, pulsioni, emozioni e anche idee, Cézanne aveva dato staticamente corpo a idee organizzando sensazioni (fonte il filosofo ermeneuta docente universitario Vozza). L'osservatore, determinando segni ed elementi indeterminati in proprie personali interpretazioni e correlando le proprie interpretazioni navigando nella caotica rete relazionale del dipinto, può, estrinsecandosi, creare propri inediti racconti, diventando anche lui un artista "io creatore"; Van Gogh, estrinsecando la propria interiorità psichica, aveva portato l'artista da riproduttore a essere un "io creatore", influenzando la pittura del '900.

Infatti se si guardano, per esempio, le linee rosse del dipinto "Demian", esse possono essere interpretate come ovali o visi o petali di un tremulo fiore in sboccio e così via. Correlando poi le linee rosse, per esempio, interpretate come visi, con la zona grigiastra centrale, i visi possono essere visti aggrappati al grigiore della vita od oscillare tra la felicità e la tristezza che traspare da un viso che si staglia sullo sfondo, oppure portati verso orizzonti lontani da un uccello e così via. Scaturiscono di conseguenza personali inediti racconti e nell'infinito del racconto i concetti sorgono, si piegano e si inanellano: il Plurispatialismo pertanto va oltre l'Arte Concettuale.

Il dipinto è stato ispirato leggendo il romanzo Demian di Hesse; il personaggio Demian, indagando la realtà e interiorizzando, emerge a rappresentante e a guida della natura continuamente volta verso il nuovo; come personaggio del XX secolo ha tuttavia uno schema mentale vincolato alla logica dello scontro e vede nella guerra il mezzo per far evolvere le cose verso il nuovo, salvo poi ricredersi quando toccò con mano le atrocità, le nefandezze e le distruzioni di civiltà causate dalle guerre sempre assassine.

Il dipinto "Demian" è stato inserito in varie installazioni interattive e in particolare in quella "Dallo scontro alla collaborazione, una via per la pace e la sicurezza" composta da un dipinto, una installazione interattiva comprendente il dipinto Demian, due poesie e l'aforisma: "Esprimere emozioni per sentire il presente, formulare giudizi per fissare il passato, creare idee per pianificare il futuro e inventare racconti per edificare l'avvenire". Sul palcoscenico dell'installazione interattiva i fruitori, nonché operatori, scrivendo le proprie emozioni, giudizi, idee e racconti stimolati dal dipinto "Demian" e, leggendo gli altrui scritti, possono, interagendo e aprendosi agli altri, rendersi conto che la collaborazione arricchisce il dipinto e se stessi e che quindi è più fattiva dello scontro in cui le persone si chiudono in se stesse.

Una litografia del dipinto fa parte della Collezione Sgarbi e una stampa autenticata si trova al Museo di Stato Vernadsky a Mosca.

Il dipinto è stato esposto anche nella sede del Bangladesh in concomitanza con la Biennale di Venezia 2019.

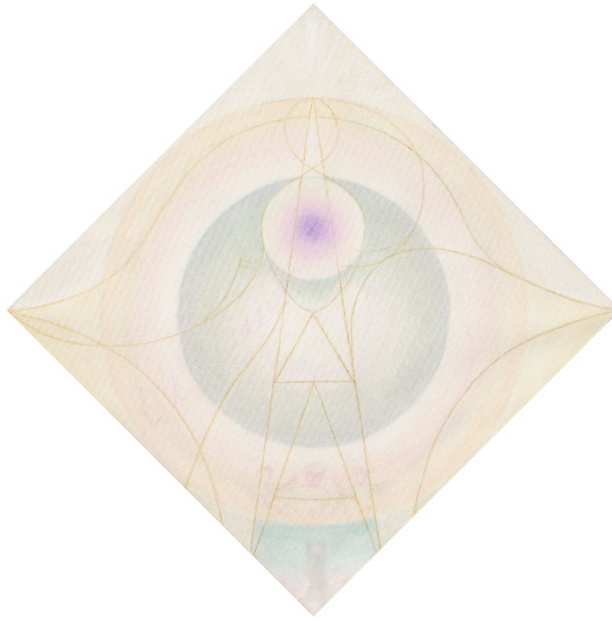


Dipinto altamente spirituale

UMANO E DIVINO

olio su tela, cm 60x60 del 2001

Tappa fondamentale del percorso spirituale è rappresentata dal dipinto "Umano e Divino" in cui immanenza e trascendenza, finito e infinito si fondono e viene indicato un percorso di elevazione. In esso si percepisce il trascendente, il respiro, il soffio del divino. In esso si spazia metaforicamente tra l'alfa e l'omega, simboli del potenziale conoscitivo umano. In esso viene rappresentata la tensione dell'umano verso l'infinito, il cui simbolo si erge stagliandosi in alto nel dipinto, e verso un maggior sentire l'infinità del divino; il



simbolo di infinito è sorretto in una continuità di linea da un simbolico triangolare equilatero che lo completa in una continuità duplicante e complementare. In tale dipinto il simbolo dell'infinito contiene una punta luminosa e un cerchio col quale condivide parte del segno. Il cerchio può rappresentare il pulsare del cuore, della vita, dell'amore che illumina e guida o lo spioncino di una porta che, se aperta, introduce in una nuova era luminosa (guardando in questo cerchio, con lo sguardo portato all'infinito al di là della tela, l'osservatore, interagendo, può vedere una luce che inonda il dipinto, luce metafora dell'illuminazione). La punta luminosa può rappresentare un raggio di luce che collega la dimensione terrena con l'ultraterrena o il conosciuto col trascendente o che indica una direzione di elevazione. Immergendoci in questo dipinto plurispaziale, che, andando oltre la razionalità, ci porta all'assurdo della coesistenza indifferenziata e contaminata di tutti i particolari differenziati, e, rivolgendo lo sguardo al cerchio inserito nel simbolo di infinito si può individuare una piramide, intesa dagli antichi egizi per richiamare la luce come guida per i morti, e portando lo sguardo all'infinito, metafora della Fonte originaria comune, l'indifferenziato e il differenziato, il divino e l'umano si fondono, il tutto si fonde in un chiarore luminoso che riversa luce nei nostri occhi e conduce all'estasi. Il dipinto "Umano e Divino" è stato esposto alla Biennale di Venezia 2015 nel padiglione del Guatemala, nella sala Grazie Italia ed è stato inserito nell'avanguardia artistica "Estetica paradisiaca" teorizzata dal professore Daniele Radini Tedeschi. "Il dipinto "Umano e Divino" è stato inserito dal professore Vittorio Sgarbi nella propria "Collezione Sgarbi" di riproduzioni fotolitografiche.

Ispirandosi al dipinto "Umano e Divino" sono sorte le correnti "Plurispazialismo Astratto" e "Pluritempospazialismo"

PLURISPAZIALISMO ASTRATTO

Dipinto

ASTRAZIONI DA STATI CROMATICI SOVRAPPosti

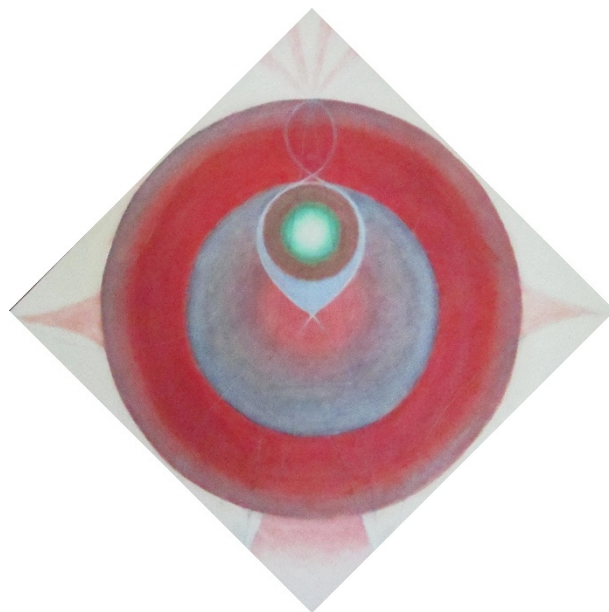
olio su tela 50x50 del 2015

L'altamente spirituale dipinto plurispaziale "Umano e Divino" del 2001, facendo percorrere in modo concreto un cammino simile a quello che lo Spiritualismo aveva indicato verso l'Astrattismo, ha portato nel 2015 alla nascita del Plurispazialismo Astratto col dipinto "Astrazioni da stati cromatici sovrapposti" che inaugura tale corrente plurispaziale astratta. In esso la simbologia svanisce e prevale un gioco plurale di colori e di visioni cromatiche sovrapposte. Se l'osservatore porta lo sguardo al di là della tela di tale dipinto, verso l'infinito, può, interagendo, fare collassare, similmente alla visione quantistica, il dipinto in vari stati astratti di colore.

Infatti se si porta lo sguardo volto all'infinito posizionandolo superiormente alla parte più elevata dell'appena accennato segno di infinito, il segno si oscura in una oscurità tenebrosa; se invece lo si dirige verso la parte superiore brillano il verde speranza e il celeste, se ci si riferisce alla parte circolare verde prevale un ambiente celeste che si diffonde con brillantezza, se si dirige lo sguardo sotto il segno di infinito un rosso fiammeggiante invade la vista del fruitore del dipinto e centrando lo sguardo volto all'infinito sull'appena accennato segno del divino, sorreggente e in continuità duale col segno di infinito, il dipinto si acquieta in sfumature serene di colore.

La natura plurispaziale di questo dipinto si manifesta nell'apparizione di diversi stati cromatici che si trovano sovrapposti nel dipinto stesso e che l'osservatore può determinare spostando sulla tela il suo sguardo portato al di là della tela all'infinito.

Questo dipinto è stato esposto anche nella sede del Guatemala in concomitanza con la Biennale di Venezia 2017 e una stampa autenticata si trova al Museo di Stato Vernadsky a Mosca.



PLURITEMPOSPAZIALISMO

Dipinto su tele rotanti

“IL TEMPO/SPAZIO CORRELA E SCANDISCE, PORTANDOLE ALLA COSCIENZA, LE PARTI RELAZIONALI DELLA COMPOSIZIONE TRIADICA DELL’UMANITÀ E LE METTE IN RELAZIONE TRA LORO E CON UN INFINITO SCONOSCIUTO E INFORMATIVO, CON UNA LIBERTÀ INTERPRETATIVA, DECISIONALE E DI AZIONE; NEGLI INCONTRI, DA COGLIERE ANCHE NEGLI ATTIMI FUGGENTI, SI DETERMINANO INFINITE POSSIBILITÀ”

del 2015 composta da due tele rotanti concentriche: una circolare di diametro cm 36,1 e l'altra a corona circolare di diametri cm 36,2 e cm 60.

L'opera appartiene alla corrente **Pluritempospazialismo** che inserisce il tempo nell'arte plurispaziale.



L'opera rappresenta metaforicamente le tre componenti dell'umanità (I: io/noi, II: tu/voi e III: lei-lui/loro) desiderose di infinito che si cercano e incontrandosi aprono a infinite possibilità e che cercano l'infinito sconosciuto e senza un "volto" definito, il cui incontro getta luce su di loro. L'incontro degli infiniti sconosciuti apre alla trascendenza simboleggiata da un triangolo e porta a una illuminante interrogazione sull'origine degli "originari", delle informative proprietà e relazioni di un universo in evoluzione e sul libero arbitrio.

I quattro simboli sono collegati centralmente tra loro, indice dell'insieme umano e della sua connessione con il suddetto infinito sconosciuto. Sulla corona esterna sono metaforicamente rappresentati i suddetti quattro simboli. La corona circolare ruotando dà movimento ai quattro metaforici simboli, indicando che gli esseri umani si muovono e che l'umanità non si ferma per evolvere e che l'infinità informatrice è sfuggente, ma che a essa si tende. Il cerchio centrale muovendosi più velocemente fa sì che le suddette tre componenti dell'umanità s'incontrino formando simboli di infinito, metaforicamente indicanti le infinite possibilità che si possono generare quando gli esseri umani incontrano se stessi e gli altri; quando essi incontrano il quarto simbolo, metafora dello sconosciuto, si forma un simbolo di infinito e luce viene inondata su essi, aspetto di rilievo per ciascuno e per l'umanità. Quando gli esseri umani "vedono con partecipazione" l'incontro tra i simboli dello sconosciuto apre interrogativi, tra cui quello sull'origine degli "originari", delle informative proprietà e relazioni di un universo in evoluzione, a loro appare un simbolo di infinito che illumina ed evidenzia l'infinità dello sconosciuto anche nel suo aspetto trascendente, la trascendenza è percepita dagli esseri umani e li attraversa.

Riportiamo una posizione tempospaziale di avvicinamento all'incontro e quelle degli incontri tra una componente e l'infinito sconosciuto illuminante e tra i due infiniti sconosciuti illuminanti e aperti alla trascendenza.

PLURIGEOMETRICALGEBRICOSPAZIALISMO

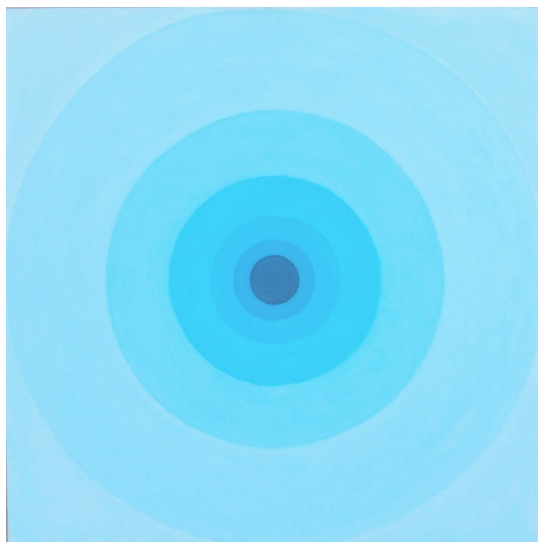
Dipinto
AGeCroNF CiQ1
olio su tela 60x60 del 2018

Il "Plurigeometricalgebricospazialismo" crea un legame tra l'arte e le matematiche, cromaticamente sovrapponendo tra loro due spazi: quello geometrico più concreto e quello algebrico più astratto e comprende la serie di dipinti "*Aurea geometria e cromo numerica Fibonacci*" (AGeCroNF)

Il dipinto appartiene alla serie dei dipinti "*Aurea geometria e cromo numerica Fibonacci*" (AGeCroNF), nei quali alla geometrica armonia aurea viene associata una variazione cromatica secondo l'algebrica serie numerica di Fibonacci che rivela anche come crescono molte strutture in natura.

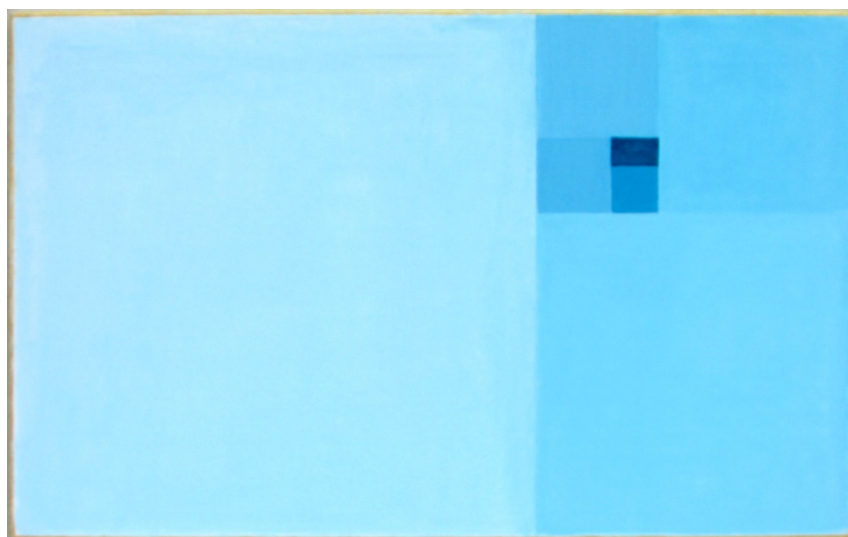
Il dipinto *AgeCroNF CiQ1* unisce sviluppi circolari, in accordo a una applicazione della geometria aurea, con una celestiale variazione cromatica secondo la serie numerica di Fibonacci dentro una cornice quadrata limitativa per ragioni di spazio (cerchio e quadrato sono due figure geometriche fondamentali) unendo così anche una circolarità espansiva a una quadratura contenitrice.

Il dipinto è stato esposto anche nella sede del Guatemala in concomitanza con la Biennale di Venezia 2019.



dipinto **AGeCroNF R1**

Il dipinto unisce sviluppi rettangolari, in accordo a una applicazione della geometria aurea, con una celestiale variazione cromatica secondo la serie numerica di Fibonacci



Tre dipinti del SETTITTICO “LA VITA” ESTESO A NOVITTICO

Riportiamo il quarto, il quinto e il sesto dei nove dipinti

il quarto dipinto

è nato col titolo “Il gioco delle perle di vetro”
e col secondo titolo “Conscio e inconscio”

In seguito il dipinto è stato inserito nell’iniziale composizione di sette dipinti

“Settittico “LA VITA”” portata poi a nove dipinti e nominata
“Settittico “LA VITA” esteso a novittico”

In tale composizione il dipinto ha assunto il titolo:
“La giovinezza che si apre alla vita”

Olio su tela 51x82 del 2019

Il dipinto si rifà all’omonimo romanzo di Hermann Hesse e rappresenta due mondi: quello più intellettuale e più spirituale e quello più radicato nella materialità e più passionale; mondi che si interconnettono, si influenzano e che viviamo con differenti personali vibrazioni e intensità. In essi siamo immersi e a essi partecipiamo con pensieri -che cercano interrogazioni, interpretazioni correlanti, risoluzioni teoriche e pratiche-, sensazioni, pulsioni, emozioni, desideri e speranze. Mondi che sviluppiamo e facciamo prosperare su una realtà a noi esterna ed interna, realtà che ci influenza a livello conscio e inconscio, suscitando certezze e paure, silenzi e urla, interrogativi estesi anche sulla vita e sulla morte, e che cerchiamo di controllare e dominare. Mondi vissuti intensamente, anche in contrasto, nella giovinezza da cui l’inserimento nel “novittico la “Vita””

Sul problematico svilupparsi di un terreno mondo vitale aleggia il riferimento all’illuminante e sereno gioco delle perle di vetro

Pensierosi e volitivi ci si apre alla vita tra studi e pensieri astratti e terrene realtà proprie della vita di ogni giorno. Nell’etereo del pensiero fluente sorgono, si piegano e inanellano concetti in insieme e con infinite correlazioni scrutando nel mistero dell’incognito in cui gettare luce, in quell’oscuro vaso di Pandora che racchiude le risposte agli interrogativi che s’incontrano nella vita della cui fine si prende coscienza e che spinge a urlare di paura angosciosa e per stimolare reazioni vitali anche aggressive.

In una realtà concreta, anche con sotterranei poteri, in cui le radici della sanguigna vita affondano per far sbocciare fiori e virgulti che, in competizione, estendono le loro ramificazioni alla ricerca di una spazio vitale, con ammirazione e desiderio si guarda all’elevato e trasparente mondo del pensiero in attesa di soluzioni migliorative, a quel mondo meditativo che elabora progetti e sale faticosamente lungo l’ardua scalinata che porta alla conoscenza che illumina come fanno le stelle nella penombra notturna, e alla presa di coscienza. Due mondi complementari che, interconnessi come due ruote d’ingranaggio in movimento, avanzano verso mete dipendenti dalla reciproca collaborazione e rispetto. Il tutto al cospetto di una misteriosa ed evanescente entità.



Quinto dipinto "La maturità nella pienezza di vita"

Olio su tela 90x90 del 2020

Un sole che, a metà del suo cammino nel cielo, splende come lo sguardo sorridente, curioso, indagatore e meravigliato alla vita, sguardo dal quale traspaiono aerei pensieri che vagano in uno spazio fondamentalmente armonico alla ricerca di chiarezza, pensieri protesi a svelare l'incognito e creatori di progetti.

Nella pienezza vitale, illuminazioni e desideri si articolano nella ragnatela della vita segnata dal tempo.

Una persona aperta e vitale, pronta a correre e operare, e che si sente immersa in una natura serena e nel contempo ricca di contrasti e contraddizioni, piena di speranze e tormentata da problemi, natura nel contempo misteriosa nello svelare il destino, natura col suo inesorabile trascorrere del tempo, un tempo che si vorrebbe non finisse e fermare e che, nell'impossibilità, almeno permetta di lasciare un segno imperituro, un posto in cui lasciare al sicuro le eredità che contribuiscono allo sviluppo e al progresso dell'umanità.



Sesto dipinto "In attesa dell'etereo volo"

Olio su tela 51x82 del 2020

Un sole vitale che tramonta e va via come l'alato contenitore di una vita sfuggita.

Un emergente viso pensieroso e stanco stretto tra mani che si aprono per lasciarlo volare fuori dai calici della vita nella direzione indicata da una stele che punta verso qualcosa che ci sta al di sopra.

Un viso, con occhi immersi nell'infinito, accolto tra le braccia di una suprema entità senza volto che, in un incontro di amore, lo porta con sé, in un volo dispiegandosi, oltre i confini dell'umano spazio visivo in un'eterea e luminosa atmosfera.



RILANCIO DELLA PITTURA SU TELA

Dipinto

“Omaggio a Lucio Fontana con ricupero della tela tagliata N° 1”

olio su tela 50x70 del 2018

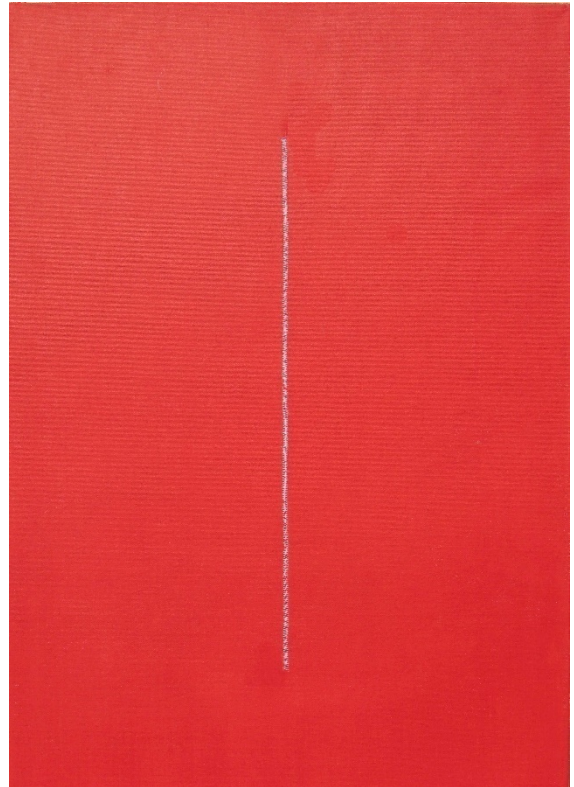
Il dipinto riprende un'opera con taglio di Lucio Fontana e simbolicamente ripristina la superficie tagliata della tela mediante una cucitura.

Il dipinto vorrebbe essere, oltre che un omaggio a Fontana, i cui tagli suggerivano spazi al di là della tela nei quali l'arte, quasi al capolinea su tela, poteva continuare a svilupparsi (vedasi le installazioni occupanti spazi fisici), anche il simbolo della riconquista della tela effettuata dal Plurispazialismo mediante l'introduzione nell'arte di reti relazionali in cui navigare alla internet e della visione quantistica probabilistica con i suoi caos, indeterminazione e sovrapposizione di stati, introduzioni che hanno dato un nuovo impulso alla pittura su tela e inaugurato un nuovo filone artistico.

Ispirato dai tagli di Fontana che suggeriscono spazi al di là della tela, il Plurispazialismo si è avventurato negli spazi mentali in cui fluiscono pensieri e significanti e a essi, sulla tela, dà dinamicamente corpo, organizzando pulsioni, sensazioni, emozioni e anche idee, andando pertanto oltre Cézanne che aveva dato staticamente corpo a idee organizzando sensazioni (fonte il filosofo, ermeneuta e docente universitario Marco Vozza). Inoltre la natura del Plurispazialismo permette al fruitore, oltre a provare emozioni, di interpretare a suo modo segni ed elementi indeterminati nei quali sono sovrapposte varie interpretazioni e, navigando nella caotica rete relazionale dei dipinti, di correlare liberamente, in un ambito probabilistico, le proprie interpretazioni e di conseguenza di creare racconti diventando anche lui un artista “io creatore”; il Plurispazialismo va quindi oltre Van Gogh che aveva portato l'artista da riproduttore a essere un “io creatore” influenzando la pittura del'900 e oltre l'Arte Concettuale in quanto raccontando sorgono, si piegano e si inanellano concetti: il Plurispazialismo è stato anche denominato Arte Racconto.

Mentre il dipinto “Demian”, ispirato dall'omonimo romanzo di Herman Hesse, è stato riconosciuto dalla critica essere l'emblema del Plurispazialismo, il dipinto “Omaggio a Lucio Fontana con ricupero della tela tagliata” segna simbolicamente il rinnovato utilizzo della tela da parte della corrente plurispaziale e di altre future nuove correnti pittoriche.

Il Plurispazialismo ha figliato le correnti: il “Plurispazialismo Astratto” che sovrappone stati cromatici, il Pluritempospazialismo che introduce il tempo nell'arte su tela e il Plurigeometricoalgebricospazialismo che crea un legame tra l'arte e le matematiche cromaticamente sovrapponendo due spazi: quello geometrico più concreto e quello algebrico più astratto.



PLURISPAZIALISMO, PERCORSO DI VALORIZZAZIONE DELLA PERSONA

Tale percorso di valorizzazione e di rigenerazione umana,
che evidenzia paradigmi indicanti, su basi culturali,
una via per la pace e la sicurezza e per un nuovo umanesimo,
inizia trattando i seguenti tre temi:

“Umanesimo trascendentale”,

“Coscienza del sé e del connesso non sé” e

“Amore comprensivo e disinteressato”;

poi sfocia nel dipinto

“Evoluzione: dal Matriarcato e dal Patriarcato all’era della persona (“Personarcato”) e oltre”,
che auspica l’avvento dell’era della persona denominata “Personarcato”,
e nella composita installazione

“Dallo scontro alla collaborazione, una via per la pace e la sicurezza”;

Tale percorso è stato poi integrato col dittico

“Trasformazione e superamento intelligente degli ostacoli
collaborando con gli altri ed evitando di erigere muri”

UMANESIMO TRASCENDENTALE

Dipinto

“ULISSE”

olio su tela 70x60 del 2002

Il dipinto appartiene alla serie di opere “Umanesimo Trascendentale”

Serie realizzata con opere che, rifacendosi anche ai miti,
evidenziano la capacità umana di dare ordine al caos e di sviscerare, nel rispetto del trascendente,
il trascendente che può apparire irraggiungibile e dare scacco alla ragione

Il dipinto ispirato al mito di Ulisse tratta del tormentato cammino di conoscenza verso l’ignoto alla scoperta del trascendente e del trascendente che può apparire irraggiungibile e sembra dare scacco alla ragione; incontrati i valori trascendenti Ulisse non li fa propri: uccide e non viene così più riconosciuto dal figlio avuto da Circe, la maga che gli aveva aperto la strada al trascendente.



COSCIENZA DEL SÉ E DEL CONNESSO NON SÉ

Dipinto
“SIDDHARTA”

olio su tela 60x70 del 2004

Il dipinto appartiene alla serie di opere “Coscienza del sé e del connesso non sé”

Serie realizzata con opere ispirate anche a scritti famosi
che portano ad atteggiamenti consapevoli e responsabili

Il dipinto ispirato dall’omonimo romanzo di Hesse tratta della scoperta della parte più profonda e indistruttibile dell’io e dell’unità, foriera di serenità e saggezza, tra l’anima individuale e la totalità del mondo.



AMORE COMPRENSIVO E DISINTERESSATO

Dipinto
“MARIE E PIERRE CURIE”

olio su tela 60x70 del 2006

Il dipinto appartiene alla serie di opere “Amore comprensivo e disinteressato”

Serie realizzata con opere che ricordano anche vite emblematiche
che aprono all'altro con condivisione e con la conversazione

Il dipinto è ispirato dalle vite emblematiche di Marie e Pierre Curie i cui cuori batterono all'unisono nella vita e nella ricerca scientifica e il cui amore portò a donare all'umanità il frutto radioso di studi e sacrifici, nella consapevolezza dei benefici derivanti dalla loro scoperta.



DIPINTO che prosegue il percorso indicante, su una base culturale, paradigmi suggerenti una via per la pace e la sicurezza

Dipinto

“EVOLUZIONE: DAL MATRIARCATO E DAL PATRIARCATO ALL’ERA DELLA PERSONA (“PERSONARCATO”) E OLTRE”,
olio su tela, cm 60x100 del 2009

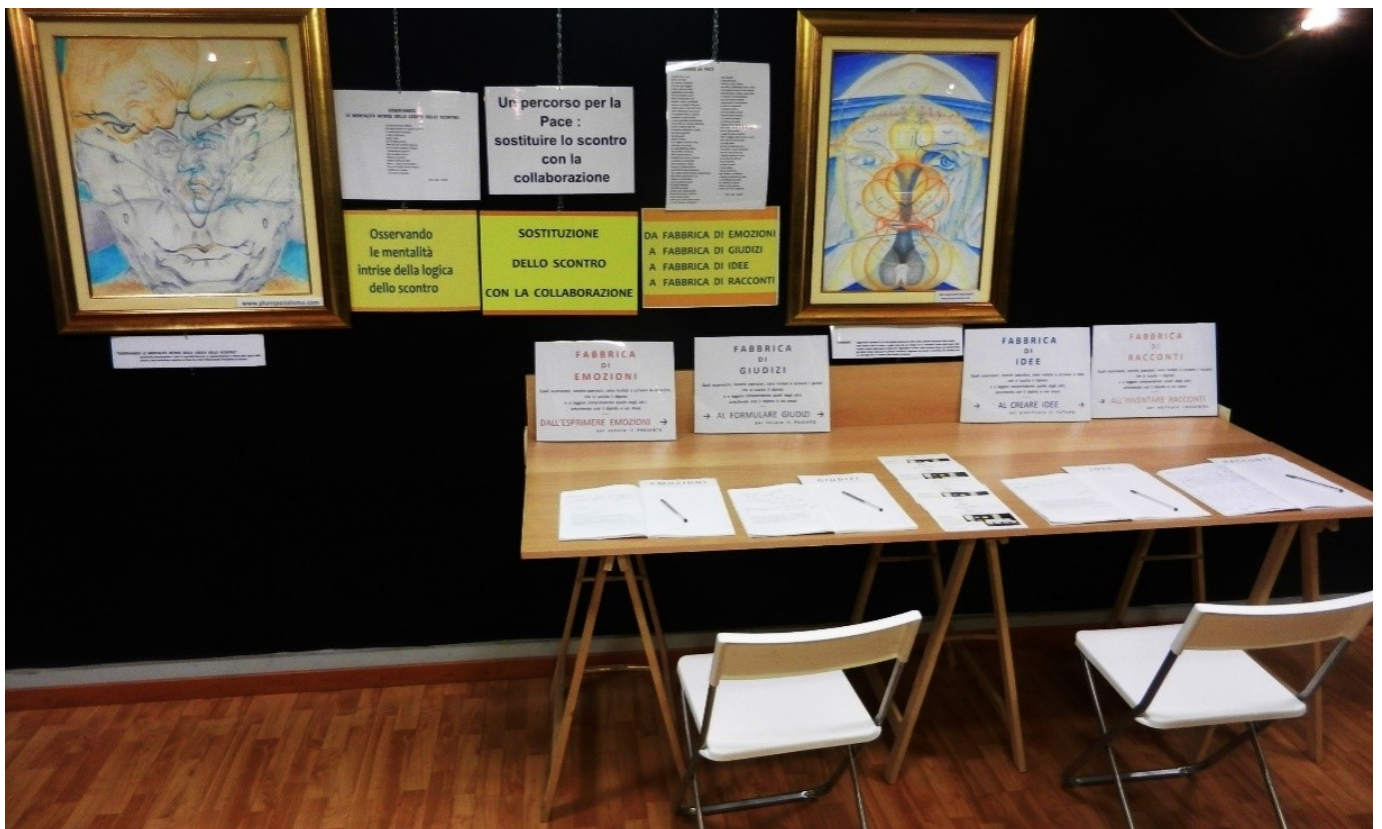
Il percorso tematico (“Umanesimo trascendentale”, “Coscienza del sé e del connesso non sé” e “Amore comprensivo e disinteressato”) di valorizzazione e di rigenerazione umana evidenzia paradigmi indicanti, su basi culturali, una via per la pace e la sicurezza e sfocia nel dipinto “Evoluzione: dal Matriarcato e dal Patriarcato all’era della persona (“Personarcato”) e oltre”, **che auspica l’avvento dell’era della persona denominata “Personarcato”,** era in cui ciascuna persona viene valorizzata con i propri talenti nel rispetto della dignità e delle differenze, era in cui pensieri, sentimenti e linguaggi possono liberamente irradiarsi e possono essere superate classificazioni e catalogazioni labili nel tempo e anche discriminazioni sessuali, era di pace e sicurezza. Il dipinto indica sullo sfondo la presenza di futuri umanoidi messaggeri della civiltà umana nell’immensità di un universo poco adatto alla normale vita degli esseri umani, vita che si svolge su un piccolo pianeta da salvaguardare.



INSTALLAZIONE che prosegue il percorso iniziato con opere relative ai temi: **“UMANESIMO TRASCENDENTALE”, “COSCIENZA DEL SÉ E DEL CONNESSO NON SÉ” E “AMORE COMPRENSIVO E DISINTERESSATO”** e col dipinto **“EVOLUZIONE: DAL Matriarcato e dal Patriarcato all’era della Persona (“PERSONARCATO”) E OLTRE”** Percorso indicante, su una base culturale, paradigmi suggerenti una via per la pace e la sicurezza

Installazione

“DALLO SCONTRO ALLA COLLABORAZIONE, UNA VIA PER LA PACE E LA SICUREZZA”
composita istallazione interattiva del 2008



Con alcune istallazioni plurispaziali Castelli ha tracciato un percorso culturale e di apertura agli altri che porta a sostituire la logica dello scontro, che insanguina il mondo, con la logica della collaborazione, foriera di pace e di sicurezza delle quali il mondo ha particolarmente bisogno: sui loro palcoscenici ciascun fruitore, nonché operatore, interagendo con gli altri fruitori, può rendersi conto che la collaborazione è più fattiva dello scontro.

Tra queste istallazioni che, su basi culturali, indicano una via per la pace, si ricorda l’istallazione *“Dallo scontro alla collaborazione, una via per la pace e la sicurezza”* esposta anche al Museo Civico Giuseppe Sciorino di Monreale (a seguito del conferimento del Premio Internazionale della Pace nel Mondo G.O.M.P.A. accreditata presso le Nazioni Unite), essa è composta dal dipinto *“Osservando le mentalità intrise della logica dello scontro”* e da una istallazione interattiva e da due poesie:

“Osservando le mentalità intrise della logica dello scontro” e *“Sognando la pace”*. Il fruitore, osservando il dipinto, può rendersi conto come apparirebbero i visi dei personaggi le cui mentalità sono intrise della logica dello scontro se fosse tolta loro l’apparenza di facciata. Il fruitore, nonché operatore sul palcoscenico dell’istallazione interattiva, scrivendo su un quaderno le proprie emozioni, giudizi, idee e racconti ispirati da un dipinto plurispaziale* e leggendo gli scritti degli altri, si accorge che non solo il dipinto si arricchisce, ma anche se stesso e può così constatare, da questa interazione con gli altri fruitori nonché operatori, che la collaborazione è più fattiva dello scontro.

Il fruitore leggendo le due poesie di Castelli può sentire maggiormente la validità



della collaborazione e della pace.

Osservando le mentalità intrise della logica dello scontro

In tale installazione viene riportato l'aforisma "Esprimere emozioni per sentire il presente, formulare giudizi per fissare il passato, creare idee per pianificare il futuro e inventare racconti per edificare l'avvenire".

I fruitori hanno scritto molte emozioni e molti giudizi e poche idee e pochissimi racconti, indice di una società emotiva e giudicante ma poco inclina a formulare idee e tantomeno a creare racconti.

* In occasione del Premio Internazionale della Pace nel Mondo G.O.M.P.A, all'installazione interattiva, esposta al museo Civico Giuseppe Sciorino, è stato abbinato il dipinto "Demian" in quanto il personaggio Demian, dell'omonimo romanzo di Hermann Hesse, assunto a rappresentante della natura volta al nuovo, dopo aver intravvisto nella guerra, quale uomo del suo tempo con mentalità intrisa della logica dello scontro, il mezzo per realizzare il nuovo, si ricrede toccando con mano le nefandezze e le atrocità proprie della guerra sempre assassina. Il dipinto plurispaziale "Demian" è stato riconosciuto dalla critica come l'emblema dell'introduzione nell'arte di reti relazionali in cui navigare alla internet e della visione della fisica quantistica con il suo caos, la sua indeterminazione e sovrapposizione di stati. Il Plurispazialismo, ispirato dai tagli di Fontana che fanno intuire spazi al di là della tela, si è avventurato negli spazi mentali in cui fluiscono pensieri e significanti ai quali ha dato dinamicamente corpo organizzando sensazioni, pulsioni, emozioni e anche idee e, con la sua indeterminazione, sovrapposizione di stati e reti relazionali in cui navigare correlando le interpretazioni di elementi indeterminati, permette al fruitore, nonché operatore, di creare personali inediti racconti e di diventare anche lui un artista io creatore. Il Plurispazialismo è stato anche denominato Arte Racconto e, siccome nell'infinito del racconto i concetti sorgono, si piegano e si inanellano, va oltre l'Arte Concettuale.

Il sopra citato percorso auspicante pace e sicurezza viene integrato col dittico seguente che suggerisce che gli ostacoli possono essere superati in modo intelligente nel rispetto della dignità della persona, come dovrebbe avvenire per l'homo sapiens sapiens

Dittico di dipinti
**“TRASFORMAZIONE E SUPERAMENTO INTELLIGENTE DEGLI OSTACOLI
COLLABORANDO CON GLI ALTRI ED EVITANDO DI ERIGERE MURI”**
oli su tela cm 60x70- completato nel 2015



Nel primo dipinto un “muro” impedisce di approcciarsi, partecipare, operare e collaborare con gli altri sul palcoscenico della vita sociale, anche se la lascia intravedere e immaginare.

Nel secondo dipinto, il superamento dei blocchi e delle remore mentali fa scomparire il “muro” che si interponeva rendendo più chiara la visione della vita con le sue umane manifestazioni emotive e razionali a cui partecipare attivamente con condivisione, immergendosi ed esprimendosi apertamente.

Il dittico, prendendo spunto dal romanzo “Il lupo nella steppa” di Hesse, documenta una trasformazione evolutiva di natura psichica col superamento intellettuale di ostacoli che interferiscono col proprio avanzamento personale, ostacoli che vengono superati intelligentemente collaborando e rispettando gli altri e che rimangono positivamente nella memoria, ben diversamente da quelle distorsioni mentali che generano certi “giochi”, e non solo, che prevedono l’annientamento di ogni ostacolo che si presenta, persone comprese viste come nemici, con una mentalità intrisa della logica dello scontro e col baco di cercare il nemico a ogni costo, indice questo di mentalità malate.

Molti si “stupiscono” o “bollano giustamente” come delinquenti i bimbi e non solo i bimbi, ai quali viene propinata tale realtà virtuale che viene inculcata e recepita come riferimento formativo reale, persone e popoli che di conseguenza compiono azioni assassine eliminando con armi chi ostacola la loro realizzazione non rispettosa degli altri e in nome di un protagonismo insensato, della libertà del più forte di fare ciò che vuole e del volere imporre la propria verità di comodo anche se frutto di una visione limitata e poco libera.

VIDEO SONORI

Video Arte interattivo
"STATI D'ANIMO"
del 2008



L'installazione video sonora fa parte della serie di opere intitolata "Entrare nell'opera" in cui l'osservatore vede la propria immagine riflessa su uno schermo semiriflettente, immagine che si fonde con altre componenti sullo schermo stesso. In tale video l'immagine riflessa dell'osservatore si fonde con quelle di due attori che esprimono vari stati d'animo suscitati sentendo un racconto di una introspezione psichica.

L'osservatore, utilizzando i neuroni specchio, può immedesimarsi empaticamente con gli stati d'animo di due attori. Riportiamo i fotogrammi relativi a tristezza, sorpresa paurosa e riso.

PERFORMANCE

Installazione interattiva del 2007

“REALE RIFLESSIONE VIRTUALE OVVERO REALE, RIFLESSIONE E VIRTUALE CON O SENZA ALTRO”



Tra le installazioni sui cui palcoscenici i fruitori, nonché operatori, operano e interagiscono con l'opera e/o tra loro creando inedite opere individuali e/o collettive riportiamo quella intitolata "Reale riflessione virtuale ovvero reale, riflessione e virtuale con o senza altro". Sul palcoscenico di tale installazione le persone possono interagire e creare opere inedite, relazionandosi fisicamente e intellettualmente tra loro e col contesto, esse possono infatti vedersi, muoversi e comunicare tra loro nel reale e vedere le proprie immagini riflesse e virtuali su uno schermo riflettente, situazione che le spinge a rendersi conto dei propri gusci protettivi e di incomunicabilità e a uscirne aprendosi agli altri.

Installazione
“AVVICINATI E VEDRAI”
Installazione interattiva del 2007

L'installazione fa parte delle opere di una delle serie intitolate “Entrare nell'opera”, opere in cui l'osservatore vede la propria immagine riflessa su uno schermo semiriflettente, immagine che si fonde con altre che compaiono sullo schermo stesso. Sul palcoscenico dell'installazione interattiva “Avvicinati e vedrai”, il fruitore dell'opera avvicinandosi a un monolito fornito di uno specchio semiriflettente, inizialmente vede specchiata la propria immagine e prende coscienza di sé stesso. In seguito, mentre si avvicina, gradualmente appare sullo schermo l'immagine di una donna e di un uomo con le braccia aperte simbolo di una umanità accogliente e in tale immagine simbolica il fruitore fonde la propria, metafora della sua appartenenza a un'umanità che collabora, condivide, conversa e supera la logica dello scontro.

L'immagine simbolo dell'umanità accogliente appare gradualmente mentre il fruitore si avvicina, in modo pilotato dal fruitore stesso se lo vuole.

Tale installazione è stata inserita nell'installazione “Fabbrica di Pensieri” sul cui palcoscenico il fruitore può scrivere su un quaderno i pensieri che l'installazione “Avvicinati e vedrai” gli suscita e leggere gli scritti di altri fruitori, ci si può così rendere conto che tale collaborazione arricchisce l'installazione e se stessi e che la collaborazione è più fattiva dello scontro spesso foriero di nefandezze.



FOTOGRAFIA

“A COSA SERVE IL FUMO ?”

del 2015



In un'atmosfera misteriosa sale un fumo. A cosa serve?

La fotografia apre a interrogativi sui benefici e sui danni ambientali entrambi presenti e sovrapposti.